



UMBERTO I
Azienda Pubblica di Servizi alla Persona
Sede Legale: Piazza della Motta 12,
Pordenone, Tel. 0434 223811
asp-umberto.primo.regione.fvg.it

Editoriale

Anziani sempre più al centro dei nostri servizi

di Antonino Di Pietro, presidente ASP Umberto I

Le Aziende di Servizi alla Persona svolgono su tutto il territorio regionale un ruolo importantissimo nel sistema di protezione sociale a favore delle persone anziane in stato di fragilità delle comunità in cui insistono. Tra queste aziende l'ASP Umberto I è tra le più grandi, insieme a quelle di Udine e Trieste. Con questa consapevolezza, nel momento in cui il Consiglio di Amministrazione mi ha voluto onorare della nomina a presidente, ho dichiarato il mio massimo impegno nello svolgimento dei compiti di guida della nostra Azienda. Con noi lavorano e collaborano moltissimi lavoratori, dipendenti aziendali, di cooperativa e di altre aziende. Nelle nostre strutture sono presenti quotidianamente molti volontari, singoli o in associazione. Fortunatamente la presenza dei familiari delle persone accolte nelle nostre case di riposo è diffusa e costante. Dunque centinaia di persone frequentano le nostre case di riposo, supportando, affiancando, relazionandosi con i nostri quasi 400 anziani e interagendo fra loro. Questo è quello che mi colpisce al mio primo approccio a questa complessa realtà: che si tratta di un corpo vivo, pulsante, pieno di sentimenti ed energie. Se tentassimo di calcolare le interazioni che avvengono fra tutte le persone che a diverso titolo frequentano e vivono in casa di riposo, avremmo un numero di migliaia di contatti quotidiani, fatti e alimentati da persone, dalle loro storie, dai loro bisogni, dai loro timori e preoccupazioni, ma anche dai loro sogni e desideri. Le nostre case di riposo sono anche e soprattutto un sistema complesso di relazioni umane e di diverse umanità. Mi appare fin da subito evidente che il nostro sforzo in qualità di amministratori e guida della nostra azienda debba mantenere alta questa tensione e attenzione verso gli aspetti umani del nostro lavoro di cura, così come hanno fatto i nostri predecessori. Fra tante direzioni che le Aziende di Servizi alla persona possono prendere mi sembra che l'umanizzazione dei servizi e dei rapporti possa essere la bussola migliore per guidarci nello svolgimento dei nostri compiti e per affrontare le nostre prossime sfide.

Se la memoria sbiadisce

di Milena Bidinost



Poco alla volta la memoria sbiadisce, finché tuo padre diventa un altro; e tu, figlio, ti improvvisi infermiere e badante, sconvolgi i ritmi della tua vita personale e familiare per assisterlo, divenendo per lui al contempo sempre più uno sconosciuto. Se consideri anche la preoccupazione per tua madre, che vive con lui, tutto si complica. Questa è la storia di un padre anziano, dei suoi sette figli e di questi ultimi cinque anni insieme. Ma potrebbe essere la storia di altre famiglie che si ritrovino ad accudire un proprio caro affetto da una patologia dementigena. È un cammino più o meno lento, ma inesorabile che porta i famigliari a perdere a poco

a poco la persona che conoscevano e amano, della quale devono imparare a prendersi cura. Ciò avviene mentre, quotidianamente, vengono messi alla prova da un lato dall'amore per il proprio caro, dall'altro dallo stress fisico e psicologico di una vita che cambia e di un sistema socio sanitario nel quale devono imparare a muoversi. «Un giorno, mentre era al supermercato a fare la spesa, nostro padre cadde a terra: si rialzò e tornò da solo a casa. Quello fu il primo segnale di altri che portarono ad effettuare dei controlli medici, a seguito dei quali gli fu diagnosticata una demenza senile», raccontano i figli. Il primo anno sono riusciti da

soli nell'assistenza, giorno e notte, dandosi il turno, finché la scelta non è ricaduta sulla figura della badante per la notte. «È un aiuto importante per noi, ma una persona in casa ha significato per contro scombusso la vita di nostra madre, che risente molto dell'assenza del marito. La nostra preoccupazione è quella di proteggerla il più possibile, ma non è facile capire come». La famiglia ha tentato anche la strada dell'inserimento in casa di riposo, che l'uomo ha però rifiutato: da quattro anni l'anziano frequenta invece il Centro diurno di Casa Serena, «un polmone d'ossigeno importante per noi e per nostra madre», dicono i figli.

Oggi il papà presenta disturbi comportamentali, non riesce a comprendere le cose semplici, né a riconoscere le persone e ha momenti di confusione. L'impegno maggiore è la messa a letto, la cura dell'igiene personale e l'alimentazione: figli e famigliari quindi che diventano "caregiver" (chi assiste l'ammalato), imparando sul campo e per necessità. «Nulla di tutto questo è facile – concludono i protagonisti di questa storia –. Ti senti impotente ed anche per questo avresti bisogno di un punto di riferimento unico sul territorio, che faciliti il reperimento delle informazioni sui servizi disponibili a sostegno delle famiglie».

AL TUO FIANCO

La Persona viene prima
Periodico quadrimestrale

ASP UMBERTO I

Azienda Pubblica
di Servizi alla Persona

Registrazione presso il
Tribunale di Pordenone
n. 747 del 30/03/2017

**DIRETTORE
RESPONSABILE**
Milena Bidinost

REDAZIONE
Serena Borsani
Andrea Bellinetti
Alice Calligaro
Ilaria De Leo
Giovanni Di Prima
Paola Dolfo
Laura Fantuzzi
Elisa Giuseppin

PROGETTO GRAFICO
Nuove Tecniche
Soc. Coop. - Pordenone

STAMPA
Tipografia Sartor Srl,
Via Nuova di Corva 92,
Pordenone

**PER SCRIVERE
ALLA REDAZIONE**
info@aspumbertoprino.it

Alieni sul divano di casa nostra

La demenza ha oltre un centinaio di forme

di Giovanni Di Prima, direttore generale ASP Umberto I

La scrittrice Claudia De Lillo descrive il suo tenero e indecifrabile figlio adolescente come un alieno improvvisamente atterrato sul suo divano. Si esprime a monosillabi in una lingua che assomiglia alla nostra, ma usa parole aliene spesso incomprensibili, affetto da improvvisi scatti di voracità bulimica, staziona sdraiato sul divano in uno stato di semi incoscienza per lunghe ore, uno snerante mutismo alternato a dichiarazioni lapidarie e sconnesse. Conclude che prima erano in cinque, due genitori e tre figli: una vita prevedibile, con regole certe, sì-no, giusto sbagliato, una comunicazione fluida e un controllo continuo delle situazioni; ora sono in quattro, un alieno e migliaia di interrogativi. Anche in molte delle nostre famiglie sono arrivati degli alieni, senza essere invitati. Anche noi all'inizio li abbiamo guardati sperando che se ne andassero presto, li abbiamo osservati da distante. Non sono andati via, anzi sempre di più hanno occupato i nostri spazi, alternando con naturalezza momenti di normalità con incomprensibili parole e irragionevoli gesti. Dopo un primo periodo di timoroso studio abbiamo - con un progressivo impegno - tentato di rimanere in contatto con loro, di controllare le loro stramberie, di riempire i loro vuoti di memoria, di aiutarli a ritrovare gli occhiali persi e le parole. Fino a cercare qualcuno che, come noi, ha un alieno in casa, qualcuno esperto in alieni, una diagnosi e una medicina. Si tratta di un crescente, silenzioso, inconsapevole, drammatico consumo di enormi energie, nostre e della nostra

famiglia, per ricostruire delle rinnovate regole certe del vivere familiare. Anche loro ci osservano da distante e silenziosamente non ci riconoscono più come quelli di prima, diventando pure noi, progressivamente, degli alieni sul loro divano, dentro le loro case, di traverso nella loro vita. Anche loro cercano un senso alla nostra presenza, non fuori, come facciamo noi, ma lontano, dentro di sé. Anche loro cercano di rimanere aggrappati, a noi e a loro stessi, mentre sbiadiscono piano piano, scendendo un gradino alla volta, certe volte apatici certe volte aggressivi, in un'altalena di emozioni. Anche loro, come noi, astro-antropologi di chi ami. Si chiama demenza. Ne sono state classificate oltre un centinaio di forme. Ma si adattano come un abito nuovo a ogni persona, su

misura, sulla loro storia, biologica e umana. Quindi ogni volta diversissime fra loro. La più diffusa è la malattia di Alzheimer. È una malattia degenerativa che causa la morte progressiva delle cellule cerebrali. Si ipotizza che sia provocata da alcune proteine e da processi metabolici difettosi. Non si può dire che la Medicina e le aziende farmaceutiche non ci abbiano provato, ma i risultati a oggi sono sconfortanti. Solo qualche terapia per alleviare i sintomi. Nel nostro Paese la malattia di Alzheimer ha colpito direttamente un milione di persone e indirettamente tre milioni di loro familiari. Le famiglie spesso lamentano un sentimento di solitudine e di abbandono. L'Italia ha un Piano Nazionale per le Demenze e un Osservatorio dedicato, con una mappa on line dei servizi,

suddivisi fra centri diurni, diagnostici e residenziali. Nella provincia di Pordenone sono sei i centri di valutazione e di diagnosi della demenza, dieci i centri diurni censiti (ma non necessariamente specializzati sulla demenza) e due i centri di accoglienza residenziale specialistica, uno nella casa di riposo di Sacile e uno in Casa Serena. Sarebbe importante censire anche i servizi di assistenza domiciliare dedicati alle demenze e le associazioni di mutuo aiuto. Comunque non è poco. Da questi punti di riferimento possono nascere altre esperienze, per sviluppare ulteriormente la rete dei servizi. In questo numero di Al tuo Fianco parliamo di questo. Parliamo di come ci piacerebbe che il nostro alieno rimanga il più a lungo possibile sul divano di casa nostra.

Progetto editoriale a cura di:



UMBERTO I

Azienda Pubblica di Servizi alla Persona

In collaborazione con



Tutto quello che vuoi

Regia: Francesco Bruni. Interpreti: Giuliano Montaldo, Andrea Carpenzano, Arturo Bruni, Vittorio Emanuele Propizio, Donatella Finocchiaro - Italia 2017

Questo film nasce da un vissuto familiare: il padre del regista, Francesco Bruni, è da qualche anno affetto dal morbo di Alzheimer e ha progressivamente sviluppato una regressione verso il passato che ha fatto divenire 'reali' persone e accadimenti che avevano avuto luogo decenni prima. Alessandro, ventidue anni, è trasterverino ignorante e turbolento; Giorgio, ottantacinque, è un poeta dimenticato. I due

I diversi volti della demenza

Tipologie e sintomi di una malattia che si declina in molti modi

di Barbara Miglietta, consigliera ASP Umberto I

“La demenza non può riconoscere sé stessa, nello stesso modo con cui la cecità non può vedersi”
- Apuleio -

In medicina la parola “demenza” significa perdita o indebolimento delle capacità mentali. Descrive un insieme di sintomi, quali perdita della memoria, alterazioni del linguaggio, incapacità nel riconoscere gli oggetti, difficoltà nella coordinazione motoria, e anche perdita del senso del tempo. Frequentemente si associano disturbi psichiatrici e del comportamento, ad esempio rapidi cambiamenti di umore e momenti di nervosismo che possono sfociare in aggressività verso gli altri. Quest’ultimo aspetto della demenza condiziona, impedendole o complicandole, le normali attività familiari e rappresenta la principale motivazione della richie-

sta di istituzionalizzazione dell’anziano. I sintomi della demenza possono essere provocati da molte condizioni cliniche. Quando l’esordio avviene dopo i 60 anni di età, il 60% dei casi si correla a malattia di Alzheimer, il 15-20% a patologia cerebrovascolare. Le forme ad insorgenza precoce sono soprattutto le demenze fronto-temporali. Meno comuni sono le demenze correlate ad abuso etilico, farmaci, morbo di Parkinson, sclerosi multipla, disturbi metabolici. Le persone con demenza spesso presentano anche i sintomi della depressione, come tendenza al pianto, scarso appetito, rifiuto a svolgere attività che prima desideravano. La demenza

vascolare o multi-infartuale è conseguente a una serie di ictus ripetuti che colpiscono il tessuto cerebrale in varie aree, con compromissione delle relative funzioni della memoria, della parola o della coordinazione motoria. La demenza vascolare progredisce per gradi, potendo anche non peggiorare per lungo tempo, soprattutto quando la terapia farmacologica si mostra efficace nel prevenire un danno ulteriore. Per la modalità di manifestazione si differenzia dalla malattia di Alzheimer, caratterizzata invece nella sua forma più tipica da un progressivo deterioramento intellettuale lento e inesorabile, associato a deperimento fisico. Dapprima viene dan-

neggiata solo la memoria, la persona appare smemorata, fa fatica a fare calcoli e ad apprendere nuove informazioni. In seguito subentrano le difficoltà nel linguaggio, nel senso che il malato non è in grado di trovare i termini giusti per indicare le cose oppure usa le parole sbagliate, poi non sarà in grado di esprimersi. Smetterà gradualmente di leggere o di vedere la televisione. Subentrano col tempo facilità nel perdersi e difficoltà nel comprendere quel che accade attorno. Attività prima facili, quali vestirsi, fare il bagno, alimentarsi, diventano difficili per alterazioni della coordinazione motoria e delle capacità manuali. Anche la personalità può cambiare,

lasciando spazio a inusuali esplosioni di rabbia e aggressività. Quando la malattia è evoluta, la persona non è continente, non è in grado di deambulare oppure cade frequentemente, può non riconoscere nessuno dei familiari oppure pochi di loro, orientando alla inabilità totale.

Estratto da:

“Sindrome demenza. Diagnosi e trattamento”.

Linea Guida Consiglio Sanitario regione Toscana, 2015

“Demenza e malattia di Alzheimer. Come gestire lo stress dell’assistenza”.

Nancy L. Mace e Peter V. Rabins. Erickson Ed. 1995

FILMOGRAFIA SUL TEMA DEMENZA E MALATTIA DI ALZHEIMER

vivono a pochi passi l’uno dall’altro, ma non si sono mai incontrati, finché Alessandro è costretto ad accettare un lavoro come accompagnatore di quell’elegante signora in passeggiate pomeridiane. Col passare dei giorni dalla mente un po’ smarrita dell’anziano poeta e dai suoi versi, affiora progressivamente un ricordo del suo passato più lontano: tracce per una vera e propria caccia al tesoro che incuriosisce progressivamente Alessandro e accende la cupidigia dei suoi amici che pensano di trovare chissà quale bottino.

Still Alice

Regia: Richard Glatzer, Wash

Westmoreland. Interpreti: Julianne Moore, Kristen Stewart, Alec Baldwin, Kate Bosworth, Hunter Parrish – USA, 2014

Storia di Alice Howland, dottoressa cinquantenne, docente di neuroscienze alla Columbia University. Fellicemente sposata e madre di tre figli, Alice, che fino a quell’età ha condotto una vita personale e familiare assolutamente normale un giorno perdendosi nel suo quartiere, dopo non aver prestato particolare attenzione a piccole e strane dimenticanze, si rende conto che le sta accadendo qualcosa di terribile e sbagliato. Da qui l’inizio di una lunga lotta contro una precoce

forma di morbo di Alzheimer, una battaglia che dovrà affrontare per continuare ad essere la Alice di sempre.

Una sconfinata giovinezza

Regia: Pupi Avati. Interpreti: Fabrizio Bentivoglio, Francesca Neri, Serena Grandi, Gianni Cavina, Lino Capolicchio – Italia, 2010

Lino e Chicca vivono una vita coniugale serena, priva di gravi turbolenze, entrambi soddisfatti della professione che svolgono. Lino, da qualche tempo, accusa problemi di memoria. Dapprima sia lui che Chicca decidono di riderne ma il disturbo va ad imporsi con

sempre più esplicita evidenza fino a quando, alla luce di attenti, approfonditi esami, un neurologo diagnostica una patologia degenerativa delle cellule cerebrali. L’uomo via via si allontana dal presente, la sua mente trascinata altrove, mentre sua moglie rifiutando qualsiasi ipotesi di abbandono, qualsiasi ausilio che la escluda, decide di stargli accanto “regredendo” con lui fino alla sua più remota infanzia

Iris – un amore vero

Regia: Richard Eyre. Interpreti: Kate Winslet, Jim Broadbent, Hugh Bonneville, Judi Dench, Eleanor Bron – Gran Bretagna, USA 2001

Storia d’amore tra la scrittrice Iris Murdoch e John Bayley, dall’inizio della loro relazione fino agli anni della loro vecchiaia. Iris è una famosa studiosa e scrittrice, che viene colpita dal morbo di Alzheimer. Da quel momento la sua vita si trasforma profondamente. Da donna vitale e brillante qual era si trova a dipendere dal marito che un tempo subiva la sua effervescenza. Il film alterna il passato privo di pregiudizi della donna e il presente in cui la malattia si aggiunge al peso dell’età.

Come comunicare quando le parole mancano

Il peggioramento dell'abilità di farsi capire tra le conseguenze della demenza

di **Eluana De Marco e Anna Landi**, Servizio Animazione Casa Anziani Umberto I

La demenza, malattia della parola, è associata a disturbi significativi della comunicazione. Il graduale peggioramento nell'abilità di farsi capire o di capire si rileva una delle conseguenze più disarmanti da affrontare sia per il malato che per chi se ne prende cura (caregiver). I primi segni della malattia si manifestano infatti attraverso il linguaggio verbale; negli stadi più avanzati le persone pronunciano parole di cui non comprendiamo più il significato, parlano sempre meno e la conversazione diventa sempre più difficile. Viene così a instaurarsi un circolo vizioso tra decadimento cognitivo, scarso uso della parola, isolamento e decadimento globale. Per contrastare tale situazione è utile riservare una speciale attenzione alle parole cercando di arrivare al maggior grado possibile di felicità conversazionale. I familiari sono coloro che più di tutti cercano un modo per riuscire a parlare con i loro

cari al fine di preservare la comunicazione. Di seguito riportiamo degli utili accorgimenti per favorire un corretto approccio con la persona affetta da demenza considerando le specificità che la patologia comporta.

- Il campo visivo risulta essere ristretto per cui è necessario scegliere come luogo di comunicazione un ambiente ben illuminato, muoversi adagio e porsi di fronte alla persona preferibilmente

all'altezza dei suoi occhi (per favorire il contatto visivo) e ad una distanza non superiore a 150 cm (per favorire la lettura del labiale e della mimica facciale).

- Si evidenzia spesso un'ipersensibilità acustica associata ad una difficoltà di identificare la sorgente dei suoni e di riconoscerli, è quindi consigliabile ridurre il più possibile i rumori di sottofondo e scegliere un ambiente privo di interfe-

renze sonore allo scopo di evitare confusione ed irritazione.

- La malattia colpisce la comunicazione verbale in modo sequenziale e progressivo. E' necessario parlare con chiarezza e lentamente, usare parole e frasi brevi, semplici e concrete, dare un messaggio per volta ed evitare di porre domande che prevedano più alternative prediligendo una domanda per volta.

- Permane la capacità di cogliere la comunicazione non verbale, risulta perciò importante accompagnare il linguaggio verbale con una gestualità coerente ed utilizzare un tono di voce pacato. E' sconsigliato parlare della persona con altri interlocutori in sua presenza poiché vi è la probabilità che egli possa coglierne il significato attraverso il tono e la mimica.

- La difficoltà nello svolgere più attività in contemporanea (anche semplici), comporta la necessità di dedicarsi all'atto del comunicare senza proporre ulteriori compiti-stimoli.

- I frequenti momenti di silenzio rappresentano un bisogno, è consigliabile quindi rispettarli. Il mantenere aperta la comunicazione fa parte integrante del processo di cura perché contribuisce significativamente ad una dignitosa qualità di vita sia per la persona che per il caregiver. C'è comunicazione finché c'è vita.



“Informalmente”, spazi di confronto tra familiari e professionisti

Riprendono gli incontri per chi si prende cura dell'anziano

di **Nadia Daneluzzi e Valentina Costa**, psicologhe ASP Umberto I

Il Rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità riporta stime di crescita allarmanti della demenza: 35,6 milioni di casi nel 2010 che raddoppieranno nel 2030 e triplicheranno nel 2050 con 7,7 milioni di nuovi casi all'anno. I principali fattori di rischio sono l'età (nei Paesi industrializzati la prevalenza è circa del 8% negli ultra 65enni e sale a oltre il 20% dopo gli ottanta anni) e il genere (le donne sono un gruppo a maggior rischio per l'insorgenza della demenza di Alzheimer, che è la forma più frequente di tutte le demenze con una percentuale del 60% sul totale). Esistono poi fattori di rischio legati allo stile di vita, potenzialmente modificabili, quali diabete, ipertensione, obesità, inattività fisica, depressione, fumo e basso livello di istruzione. In Italia, il numero totale dei pazienti con demenza è stimato in oltre un milione (di cui circa 600 mila con demenza di Alzheimer) e circa 3 milioni sono le persone direttamente o indirettamente coinvolte nell'assistenza dei loro cari. Nel nostro lavoro quotidiano accanto alle persone affette da demenza siamo sempre più consapevoli di quanto sia difficile e doloroso per un familiare, ricevere il giusto aiuto e le necessarie informazioni dopo la diagnosi, soprattutto se

si considerano le crescenti difficoltà che si riscontrano nel quotidiano e lo stigma sociale purtroppo ancora presente. Per tal motivo, L'ASP Umberto I da anni promuove il progetto “Informalmente”, che nasce con l'intento di offrire ai familiari dei residenti, ma anche alle famiglie che ancora risiedono nel territorio e i cui cari frequentano il Centro diurno dell'ASP, uno spazio di confronto in cui condividere esperienze e vissuti legati al prendersi cura di un malato di demenza. Agli incontri, introdotti dalle responsabili del servizio psicologico dell'ASP, vengono invitati diversi professionisti (fisioterapista, infermiere, O.s.s., dietista) i quali, ognuno per la propria competenza, mettono a disposizione dei caregiver informazioni, anche di carattere pratico, sulla malattia e su possibili strategie di intervento. Nei prossimi mesi riprenderanno gli appuntamenti di “Informalmente” a cura della dottoressa Nadia Daneluzzi, psicologa in Casa Anziani, e della dottoressa Valentina Costa, psicologa in Casa Serena che si occuperanno dell'organizzazione e della conduzione dei diversi incontri. Il programma e le date degli incontri verranno esposte in ognuna delle due strutture.

Famiglie che aiutano altre famiglie

L'Associazione Familiari Alzheimer Pordenone e i suoi servizi

a cura di Laura Fantuzzi



L'Associazione Familiari Alzheimer Pordenone è nata nel 2008 ed è una associazione di promozione sociale senza scopo di lucro: ha sede in largo Cervignano a Pordenone e ha sempre svolto in modo continuativo la propria attività. È formata da familiari di malati in grado di confrontarsi tra loro in modo costruttivo, da

uomini e donne che decidono di condividere un percorso di aiuto alle famiglie che lo richiedano. «LAFAP onlus – spiega la presidente Daniela Mannu – svolge attività di informazione e formazione dedicate a familiari e care giver che si confrontano quotidianamente con la demenza, attività a favore di malati di demenza ed azioni

di sensibilizzazione pubblica rispetto ai temi delle malattie neurodegenerative». Questo succede grazie ad una serie di strumenti. Il primo è ad esempio lo sportello informativo aperto il martedì mattina, dalle 10 alle 12; quindi gli altri servizi offerti sono il telefono amico attivo dal lunedì al venerdì, l'attività fisica adattata (lunedì e mercoledì pomeriggio). Storicamente l'Associazione nasce come gruppo di automutuo-aiuto. È attiva fin dal 2010 una convenzione operativa sottoscritta inizialmente con l'allora Azienda Sanitaria 6, quindi con l'attuale AAS5: prevede una collaborazione diretta tra il reparto di Neurologia (Centro disturbi

cognitivi dell'AOSMA e ambulatorio demenze dell'ospedale di San Vito e Spilimbergo) e l'Associazione con un lavoro di rete finalizzato alla presa in carico precoce sia da parte del servizio pubblico che da parte dell'associazione del paziente e dell'intera famiglia. I percorsi formativi messi in atto di concerto con l'AAS5 sono finalizzati all'empowerment delle famiglie in merito ad un corretto utilizzo dei servizi presenti sul territorio e all'attività di stimolazione cognitiva. «La stimolazione cognitiva, in particolare – precisa Mannu – è una terapia non farmacologica, indicata nella gestione del decadimento cognitivo, finalizzata al raggiungimen-

to del benessere complessivo della persona attraverso il parziale recupero di abilità residue ed al rallentamento della perdita funzionale causata da una patologia degenerativa, sfruttando le proprietà della plasticità cerebrale». C'è quindi anche il "Progetto di memoria e medicina narrativa" dedicato ai caregivers. L'associazione partecipa inoltre alla rete regionale delle associazioni di familiari di malati di Alzheimer e svolge un'attività di sensibilizzazione a livello locale attraverso varie iniziative. A novembre, ad esempio, l'AFAP presenterà il monologo teatrale tratto dal libro "Mia madre è un fiume" dell'autrice Donatella di Pietrantonio.

“Mente in allenamento”

“Mente in allenamento” è il nome del progetto di strutturazione di una filiera di servizi concertata tra Uti Tagliamento e AAS5. AFAP onlus in convenzione con l'UTI Tagliamento gestisce le attività di stimolazione cognitiva e i gruppi AMA. (finanziato da Fondazione Friuli capofila UTI Tagliamento). Questo progetto ha come obiettivo la costruzione di una filiera di servizi sanitari e sociali dedicati all'accompagnamento dei pazienti e delle famiglie dall'esordio e per tutto il decorso della malattia. L'AAS5 ha individuato le persone da inserire in questo gruppo pilota: sono stati attivati due gruppi di stimolazione cognitiva presso il Centro Diurno di Casarsa di concerto con due gruppi di Automutuo aiuto dedicati ai familiari. Il progetto si intreccia con le attività svolte nella produzione di una App dedicata alla stimolazione cognitiva frutto di una partnership tra AFAP onlus e Associazione Studi E Ricerche per il Kennedy.

“Relazioni digitali di valore”

Nell'ambito del progetto “Relazioni digitali di valore”, di cui capofila è l'Aser Kennedy, è stato creato un software per una App di nuova realizzazione e di proprietà della organizzazione su indicazione degli esperti dell'U.O. della Neurologia di Pordenone. Questo contiene esercizi di stimolazione cognitiva che coinvolgono le diverse competenze della memoria, del linguaggio e delle funzioni esecutive. Il valore aggiunto alle attività associative ordinarie di stimolazione cognitiva è dato dal forte impatto intergenerazionale che non prevede solo lo scambio di tempo tra giovani anziani, ma anche l'alfabetizzazione digitale di persone che non solo sono anziane, ma che hanno anche disturbi cognitivi. Questo nell'ottica di un approccio intergenerazionale al care giving che permetterà ai giovani di conoscere la malattia in tutte le sue implicazioni umane e sociali.

A tavola con...

Demenza senile e deterioramento dei sensi: cosa fare partendo dall'alimentazione

di Serena Borsani - Sodexo Italia

Con l'aumento dell'aspettativa di vita e il progressivo invecchiamento della popolazione, è importante accogliere e integrare nuove sfide per migliorare la qualità della vita degli anziani residenti nelle case di cura. Soprattutto in età più avanzata, tra le possibili patologie che possono insorgere, ci si può trovare ad esempio dinanzi a forme di demenza senile, malattia spesso riconducibile alla sola perdita di memoria, ma che in realtà può provocare disturbi neuro-psichiatrici, cognitivi o funzionali. Esistono vari tipi di demenza senile, tra queste le più note sono il morbo di Alzheimer, la demenza vascolare e la demenza a corpi di Lewy. Dinanzi a questa patologia può dunque presentarsi un quadro sintomatico a volte complesso, spesso motivo di difficoltà anche dal punto di vista nutritivo. Per questo motivo, Sodexo ha scelto di adottare un approccio globale al problema, agendo su più elementi, a partire dall'alimentazione. Negli ospiti con demenza, l'esperienza alimentare può infatti risultare complicata, per la comparsa di problemi di deglutizione, ma anche per un evidente deterioramento dei sensi, come la perdita o il cambiamento nella percezione dei gusti (con preferenza di alimenti dolci), variazioni nella percezione dei colori e deterioramento del senso dell'odore. Esistono però degli accorgimenti che possono contribuire notevolmente al miglioramento di questi deficit, come ad esempio sottoporre l'anziano a una maggiore stimolazione volta a favorire la percezione di tutti quei piccoli stimoli che si possono intercettare attraverso i sensi, importanti informazioni che lo aiutano ad orientarsi nell'ambiente che lo circonda e che riceve sotto forma di suoni, luce, sapori, percezioni tattili e odori. In particolare, tra questi, lavorare sulla stimolazione della percezione olfattiva rappresenta un'opportunità anche per il miglioramento del senso del gusto: questo perché il gusto è spesso accentuato dal profumo del cibo, e, con la comparsa di deficit olfattivi, anche il gusto può essere compromesso. Una pratica virtuosa alla quale si può facilmente ricorrere, è quella dell'uso di aromi per stimolare l'appetito, ma anche ricordi piacevoli: l'olfatto, infatti, è anche collegato a una parte del cervello che elabora le emozioni, stimolando i ricordi. Dal punto di vista della ristorazione, un'altra soluzione efficace è quella di creare un'area di servizio aperta, in modo che gli ospiti possano sentire il profumo delle pietanze proprio mentre vengono cucinate, elemento che aiuta ad accentuare e favorire l'appetito.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione alla guida dell'ASP Umberto I

Gli obiettivi per i prossimi cinque anni di mandato

Il 31 gennaio si è insediato il nuovo Consiglio di Amministrazione, che rimarrà alla guida dell'ASP Umberto I per i prossimi cinque anni. Così come previsto dallo Statuto il sindaco di Pordenone ha nominato quattro componenti, di cui uno in rappresentanza delle Associazioni del territorio, a testimoniare l'attenzione della nostra Azienda per i soggetti della società civile. I componenti nominati dal sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani, sono: Antonino Di Pietro, Barbara Miglietta, Miria Coan, Gianfranca Santarossa. Un quinto componente è stato nominato

dal sindaco di Porcia, Giuseppe Gaiarin, nella persona di Gianfranco Marchetti. Quest'ultima è senza dubbio la grande novità dell'assetto istituzionale della nostra Azienda: l'entrata del Comune di Porcia finalizzato alla costruzione di una nuova casa di riposo in un sito adiacente alla bellissima villa Dolfin di via Correr. Infatti i principali indirizzi che i neo consiglieri hanno ricevuto in forma congiunta dalle Amministrazioni comunali riguardano principalmente la realizzazione delle azioni propedeutiche per la costruzione di due nuove case di riposo, una a Villanova e una



a Porcia. A guidare il nuovo CDA in qualità di presidente è stato chiamato Antonino Di Pietro, mentre come vice presidente è stato nominato

Gianfranco Marchetti. Il 13 maggio l'ASP Umberto I ha intanto sottoscritto il contratto di acquisto del terreno adiacente a villa Dolfin, di

circa 81.000 mq, circa quattro volte quello di Casa Serena: è un ottimo punto di partenza per il nuovo Consiglio di Amministrazione.

Porte aperte alla poesia in Casa per Anziani Umberto I

Il 21 marzo l'evento cittadino di Pordenonelegge ha coinvolto anche gli anziani della struttura

di Andrea Bellinetti

Anche la Casa per Anziani Umberto I ha fatto parte del circuito cittadino che ha ospitato l'evento "La poesia nel pubblico (e nel privato)" organizzato dalla Fondazione Pordenonelegge. È successo lo scorso 21 marzo, Giornata mondiale della poesia. Si è trattato del nuovo e coinvolgente progetto di Pordenonelegge, pensato nel suo ventennale per celebrare i poeti, i loro versi e gli appassionati lettori: 15 i luoghi della città, 17 i poeti e 6 i musicisti che ne hanno fatto parte. Ospite in Casa per Anziani Umberto I è stata la poetessa marchigiana Franca Mancinelli, nata nel 1981 ed autrice di due libri di poesia, Mala kruna (2007) e Pasta madre (2013) dai quali ha estratto alcune delle liriche più si-

gnificative, recitandole davanti ad un inconsueto, ma attento pubblico di anziani ospiti. L'incontro è stato accompagnato da alcuni intermezzi musicali eseguiti da Sara Zoto con la viola. Scopo della giornata della poesia è stato quello di far uscire questo genere letterario dai suoi spazi di ascolto tradizionali per coinvolgere un pubblico sempre più vasto. Con questo evento, si rafforza inoltre la già bella collaborazione nata da anni tra l'ASP Umberto I e la Fondazione Pordenonelegge in occasione del festival del libro di settembre, che porta ogni anno la letteratura e la festa tra gli anziani della Casa Umberto I in uno spirito di integrazione tra la struttura residenziale ed il territorio.

Giovedì 21 marzo 2019

**La poesia nel pubblico
(e nel privato)**

17 grandi voci poetiche in 15 luoghi
del centro di Pordenone



”
pordenonelegge
poesia

Vives promuove il ciclo di concerti

Le Quattro Stagioni – Musica Intergenerazionale

Terzo appuntamento venerdì 6 settembre in Casa Serena

di Elisa Giuseppin

La musica si fonde con la cura per sostenere i progetti assistenziali di ASP Umberto I. Continua la rassegna di musica intergenerazionale, *Le quattro stagioni*, che accompagnerà il passaggio delle stagioni in questo 2019. L'evento è promosso dal Consorzio Vives e dall'Associazione musicale Fadiesis, in collaborazione con ASP Umberto I. Ne *Le quattro stagioni* gli anziani sono protagonisti della città e i giovani e la città entrano nelle residenze per anziani. Dopo il successo di pubblico di *Inverno*, tenutosi a gennaio scorso nella Sala dell'ex convento di San Francesco e dedicato alla storia del tango, il secondo appuntamento *Primavera* si è tenuto il 24 maggio, nella Casa per Anziani- ASP Umberto I di Piazza della Motta a Pordenone. La serata è stata dedicata alla musica popolare classica con interventi musicali a cura degli allievi della Scuola di Musica Fadiesis. Nel calendario della rassegna saranno poi previsti altri due appuntamenti. A settembre ci sarà *Estate* in Casa Serena, sempre con interventi musicali a cura degli allievi della Scuola di Musica Fadiesis. L'evento conclusivo sarà invece organizzato a novembre e sarà *Autunno*, di nuovo all'ex convento di San Fran-

sco, con un concerto dedicato alle colonne sonore più famose dei film con la partecipazione di Gianni ed Erica Fassetta. Il progetto si propone di far diventare l'ASP Umberto I spazio in cui i giovani musicisti e gli anziani ospiti e i loro familiari si possano incontrare per trovare nella musica un linguaggio comune di comunicazione e condivisione. La musica così entra in casa di riposo e allo stesso tempo gli anziani escono per vivere momenti di creatività a loro dedicati e ai quali partecipano in prima persona nelle varie cornici in cui la rassegna è ospitata. Il Consorzio Vives nasce nel 2013 da Codess FVG, Duemilauno Agenzia Sociale e FAI, cooperative sociali fra le più importanti e storiche del Friuli Venezia Giulia, che da oltre trent'anni gestiscono servizi alla persona in ambito sociale, sanitario, educativo. L'Associazione musicale Fadiesis, fondata a Pordenone nel 2008, oggi conta di una scuola di musica, un'accademia fisarmonicista e un'accademia d'archi e, dal 2017, dell'orchestra da camera Fadiesis. Per informazioni è possibile contattare il settore comunicazione di Vives all'indirizzo e-mail comunicazione@consorziovives.it

inverno

Giovedì 31 gennaio 2019 / ore 20.30
Ex-Convento di San Francesco
Piazza della Motta - Pordenone

Storia del Tango. Per le vie di Buenos Aires

Gianni Fassetta, *fisarmonica*
Erica Fassetta, *violino*

Con letture degli ospiti
dell'ASP Umberto I

Ingresso libero

primavera

Venerdì 24 maggio 2019 / ore 20.30
Casa per Anziani - ASP Umberto I
Piazza della Motta, 12 - Pordenone

Interventi musicali a cura degli allievi della Scuola di Musica Fadiesis

Repertorio tratto dalla musica
popolare, classica e moderna

Ingresso libero

estate

Venerdì 6 settembre 2019 / ore 20.30
Casa Serena - ASP Umberto I
Via Revedole, 88 - Pordenone

Interventi musicali a cura degli allievi della Scuola di Musica Fadiesis

Repertorio tratto
dalla musica popolare,
classica e moderna

Ingresso libero

autunno

Venerdì 15 novembre 2019 / ore 20.30
Ex-Convento di San Francesco
Piazza della Motta - Pordenone

Movieduo. Le più belle musiche da film

Gianni Fassetta, *fisarmonica*
Giorgio Susana, *pianoforte*

Ingresso libero

CONVEGNO

**ARTE
DELLA
CURA**

Nuove prospettive
di residenzialità
e domiciliarità innovativa
ATTO II

LUNEDÌ 10 GIUGNO 2019

A.S.P. Cordenonese "Arcobaleno"
Via Cervel, 68 - Cordenons

Illustrazione a cura di Paola Bet

Evento organizzato con il Patrocinio di



Federazione
Friuli Venezia Giulia

Partner

Gemeaz
— elior —